

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
Telefono: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'INCONTRO

Per riflettere su libertà e riabilitazione

Nell'ambito del progetto "Libertà e carcere 2025", che impegna le classi quarte e quinte del liceo "Blaise Pascal" di Pomezia, si terrà domani mattina, dalle 10,30 alle 12,30 un incontro tra gli studenti delle classi quarte dell'istituto e il Sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Velletri, Serena Rossi. L'evento si terrà presso la palestra dell'Istituto "Margherita Hack" di Pomezia. «La finalità del progetto – spiegano i docenti del liceo Pascal – è quella di approfondire vari aspetti del tema "libertà", arrivando poi a incentrarsi sulla vita in carcere, emblema della privazione di libertà. Parlando del carcere se ne approfondiscono lo scopo, le condizioni, le problematiche che possono emergere e, in particolare, in cosa consista la riabilitazione». Oltre agli approfondimenti sul tema, grande rilevanza nel progetto la rivestono gli incontri con le persone che hanno contatto col mondo carcerario.

Questa sera a Marino il vescovo Viva celebrerà l'ordinazione diaconale di Paolo Larin

«La grazia di donarmi»

Il seminarista: «Il ministero del diaconato rappresenta la volontà incondizionata di servire come Cristo ha servito»

DI ALESSANDRO PAONE

Questa sera, nella Messa delle 18 nella basi-lica San Barnaba Apostolo, a Marino, Paolo Larin, 33 anni, seminarista della Chiesa di Albano, sarà ordinato diacono dal vescovo Vincenzo Viva. A lui, che è giunto al sesto anno del percorso formativo presso il Pontificio Collegio Leoniano di Anagni, abbiamo rivolto alcune domande, in occasione di questa importante tappa del suo cammino vocazionale verso il sacerdozio.

Paolo, che cosa rappresenta per lei il ministero del diaconato?

È servire la Chiesa di Cristo nella diocesi di Albano, un servizio significato dalle stesse parole ministero e diaconato. Un servire reso concreto dagli impegni che caratterizzano il diaconato: il celibato, la preghiera, l'obbedienza. Come mi ha ricordato il vescovo Viva in occasione della Giornata diocesana dei ministri, la dimensione diaconale non è transeunte, di passaggio, ma permanente. Lo stesso vescovo indossa la veste diaconale nelle solenni celebrazioni liturgiche. Per me il ministero del Diaconato rappresenta la volontà incondizionata di servire come Cristo ha servito. Non si tratta solo di un fare pastorale, quanto più lo stile del procedere insieme essendo disponibili a farsi compagni nel cammino verso la santità, entrando a contatto con le gioie e i dolori, le attese e le speranze della gente ed essere così un ministro della consolazione, segno della presenza del Consolatore.

Come racconterebbe il suo cammino vocazionale?

Paolo Larin, 33 anni, è al sesto anno del percorso formativo presso il Pontificio Collegio Leoniano di Anagni



All'inizio del cammino vocazionale mi ha sedotto la chiamata di Dio in Giona: "Alzati, va' a Ninive, la grande città" (Gio 1, 2) presente nel primo capitolo. Questa Parola mi ha interpellato nella giornata diocesana di preghiera delle vocazioni tenutosi presso il Santuario di Santa Maria della Rotonda ad Albano nel 2017. Sentendo risuonare forte questo appello di Dio ho intrapreso un cammino di discernimento vocazionale che mi ha condotto a entrare in Seminario. Qui mi sono lasciato formare dalla Parola e dall'Eucaristia, accompagnato dall'équipe degli educatori. Ora sento mia quella stessa Parola del Signore, ma del capitolo terzo: "Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico" (Gio 3,2). Qui il profeta riceve nuovamente la chiamata di Dio. La sua Parola ha una forza inaspettata e dirompente, che consente anche a me la grazia di donarmi, di servirlo e col sacerdozio essere "pane spezzato" a beneficio del popolo di Dio. Qual è la frase scelta per il diaconato e che cosa significa per lei?

La frase scelta è "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore", tratta dal vangelo di Giovanni. Ci troviamo alla terza risposta che Pietro dà a Gesù. Precedentemente Egli gli ha domandato se lo amasse più di tutti. E per due volte Pietro ha risposto: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Pietro, dirà Giovanni Crisostomo, chiama Gesù come testimone, poiché conosce i segreti del cuore. Interrogato poi anche una terza volta, si turba. Nonno di Panapoli, parafrasando il vangelo di san Giovanni, fa dire a Pietro queste parole: "Signore dell'universo, tu conosci tutte quante le cose che penso e vedi l'incrollabile vincolo del mio amore quale è quello con cui ti amo". Come l'apostolo, anch'io mi sento di confessare a Gesù il mio volerli bene con quel sentimento di amicizia evangelico: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici" (Gv 15,13). Con questo amore desidero servire la Chiesa di Cristo nella Diocesi di Albano.

DIOCESI

Collaborazione pastorale

Lunedì scorso, presso gli Uffici della curia di Albano, il vescovo Vincenzo Viva ha incontrato monsignor Fidel Calabite, vescovo della diocesi di Sonsón Rionegro, in Colombia. All'incontro ha partecipato don Fernando Lopez, direttore dell'ufficio per la Pastorale dei Migrantes della diocesi di Albano, che è originario della medesima diocesi colombiana. L'occasione è stata preziosa per rinsaldare la collaborazione pastorale in atto tra la Chiesa di Albano e la diocesi colombiana, suffraganea dell'arcidiocesi di Medellín e che comprende 21 municipalità nella parte sudorientale del dipartimento di Antioquia. La sede vescovile è la città di Sonsón, dove si trova la cattedrale di San Nicola.



Prende il via sabato il secondo Festival di musica sacra

Musica e canto, note e parole che esprimono lode e misericordia – segni del Giubileo – e che elevano il cuore e gli animi al cielo, facendosi preghiera. Prenderà il via sabato prossimo, con il primo concerto alle 21 nella Cattedrale di san Pancrazio martire, ad Albano, la seconda edizione del Festival diocesano di Musica Sacra, a cura dell'Accademia filarmonica europea (Afe), guidata dal direttore musicale Francesco Maria Silvagni e il direttore artistico Ernesto Celani, in collaborazione con la diocesi di Albano. Un'edizione itinerante, che toccherà tutti i comuni del territorio diocesano in tredici concerti, a ingresso libero e gratuito, fino al 22 giugno.

«La seconda edizione del Festival diocesano di Musica sacra – dice il vescovo di Albano, Vincenzo Viva – assume un significato ancora più profondo, intrecciandosi con il cammino dell'Anno Giubilare che stiamo vivendo insieme. La musica sacra ha il potere straordinario di elevare l'anima e toccare le profondità del cuore, facendosi eco del canto di lode e misericordia che caratterizza questo tempo giubilare. Siamo, quindi, pronti a vivere nuovamente questa esperienza di bellezza e spiritualità, memori dello straordinario successo riscontrato lo scorso anno». La manifestazione gode del patrocinio del Pontificio istituto di Musica sacra, dell'Ambasciata d'Ucraina presso la Santa Sede, del Sovrano militare ordine di Malta, dell'Ambasciata della Repubblica di Croazia presso la Santa Sede e delle Fondazioni della Banca di credito cooperativo dei Colli Albani, dei Castelli Romani e del Tuscolo. «Ringrazio sin da ora – ha aggiunto Viva – gli organizzatori dell'Accademia filarmonica europea, per il loro impegno instancabile, e i diversi enti benefattori e la Regione Lazio grazie ai quali questa edizione del Festival toccherà tutti i comuni del nostro territorio diocesano».

La manifestazione sarà presentata domani alle 10,30 presso la Sala delle Vedute del Museo diocesano, mentre il primo concerto – sabato prossimo in occasione dei festeggiamenti per il san Pancrazio, patrono della diocesi di Albano e della città di Albano laziale – vedrà protagonisti l'Orchestra dell'Accademia filarmonica europea, composta da 35 elementi, e l'International opera choir, che conta 50 coristi, impegnati nell'esecuzione della Messa di Requiem in re minore K 626 di Wolfgang Amadeus Mozart, per soli, coro e orchestra. Le voci soliste saranno di Claudia Farneti (soprano), Maria Ratkova (mezzosoprano e contralto), Charles-Isaac Denys (tenore) e Carlo Alberto Gioia (basso), mentre a dirigere l'ensemble sarà il maestro Francesco Maria Silvagni. Tra maggio e giugno, poi, la kermesse arriverà in altre dodici chiese del territorio, da Aprilia (17 maggio) a Torvaianica (18 maggio), da Lanuvio (19 maggio) a Castel Gandolfo (24 maggio), da Marino (25 maggio) a Nettuno (31 maggio), e poi Ciampino (1 giugno), Ariccia (7 giugno), Anzio (8 giugno), Ardea (15 giugno), Genzano di Roma (20 giugno) e Nemi, dove si concluderà nel giorno del Corpus Domini.

Giovanni Salsano

VITA CONSACRATA

In comunione per testimoniare fede e speranza

Sul tema "Pellegrini di speranza in comunione. Annunciare, abitare e camminare oggi", si svolgerà sabato prossimo, presso l'Istituto dei Padri Somaschi di Ariccia, il secondo convegno diocesano della Vita consacrata.

L'incontro, a cura del vicario episcopale per la Vita consacrata, don Gian Franco Poli, inizierà con l'accoglienza e la preghiera alle 8,30, seguiti dal saluto del vescovo di Albano, Vincenzo Viva e dall'introduzione ai lavori dello stesso don Gian Franco Poli. «Nel contesto dell'anno giubilare – spiega il vicario per la Vita consacrata – le religiose e i religiosi sono chiamati a essere pellegrini di speranza in comunione, camminando insieme con la Chiesa locale di Albano. Annunciare, abitare e camminare oggi non sono solo azioni da compiere, ma espressioni della vocazione a vivere una speranza che rinasce continuamente nel cuore di ogni consacrato, in sinodalità con tutti». Nel corso della mattinata, moderati da suor Roberta Carlissepe (Usmi), si alterneranno gli interventi di suor Nathalie Becquart, sottosegretaria del Sinodo dei vescovi (sul tema "Il contesto spirituale e teologico del sinodo nell'orizzonte missionario della vita consacrata") e fra Roberto Pasolini, frate minore cappuccino biblista, docente di Sacra scrittura e predicatore della Casa pontificia (sul tema "L'essere più che il fare per incarnare la missionarietà dei carismi fondazionali nella chiesa di Albano"), entrambi seguiti da forum di discussione.

Dopo il pranzo, ci saranno momenti tre di approfondimento: sulla 62ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni ("Pellegrini di speranza: il dono della vita") a cura delle suore Apostoline, sulle realtà del Servizio diocesano per la pastorale giovanile e Centro oratori diocesano e del Centro diocesano vocazioni, a cura dei due direttori, rispettivamente don Valerio Messina e don Gabriele D'Annibale, e sull'Ufficio diocesano per l'educazione, la scuola e l'insegnamento di religione cattolica (Irc), con la direttrice, Gloria Conti. Concluderà i lavori don Gian Franco Poli. (G.Sal.)

LA CELEBRAZIONE

«La conversione del cuore che produce novità di vita»

«Vogliamo rendere grazie a Dio per papa Francesco, che ha trasmesso a tutta la Chiesa e al mondo intero la forza e la dolcezza di questa dinamica della misericordia di Dio che trasforma i cuori e provoca novità di vita». Lo ha detto il vescovo Vincenzo Viva, giovedì 24 aprile, nella Messa in Cattedrale in suffragio del Santo Padre, sottolineando – a partire dalle letture proclamate nella liturgia – la «conversione del cuore che produce novità di vita», così presente in papa Francesco. «Questa – ha aggiunto Viva nella sua omelia – è stata anche alla base dell'esperienza umana e cristiana del nostro amato Papa Francesco. Scegliendo il suo motto papale "miserando atque eligendo", aveva reso omaggio alla misericordia divina. E questo incontro con l'amore misericordioso del Signore che produce conversione e gioia evangelica, ha poi motivato tutta la sua vita e ha ispirato il suo ministero». Quindi, Viva ha esortato tutti a seguire l'eredità spirituale e l'esempio di vita di Francesco: «Che ci impegnano tutti – ha detto – a proseguire con maggior vigore sulla strada che ci ha indicato: quella di una Chiesa in uscita missionaria; della fraternità universale; della riforma sinodale ed evangelica delle strutture ecclesiali; dell'apertura al mondo e dell'accoglienza di tutti; della cura per gli ultimi e per la casa comune».



Il «sarcofago con orante» del Museo diocesano

L'opera, la cui provenienza è sconosciuta, è decorata con strigilature e la figura di una donna in preghiera. È ospitata nella futura Sala della Catacomba

Tra le figure più utilizzate nell'iconografia cristiana dei primi secoli vi è l'immagine dell'orante. Presente nelle catacombe, è rappresentata anche in alcuni sarcofagi, sia pagani che cristiani. È una di quelle immagini che, pur essendo frutto dalla produzione artistica greco-romana, ben si presta a entrare nel repertorio iconografico usato nella narrazione simbolica dei valori spirituali e culturali dei fedeli del Cristo. Nella collezione del Museo diocesano di Albano è incluso un sarcofago, la cui provenienza è sconosciuta, decorato con strigilature e la figura di una donna orante, con il caput velatum, posta al centro della strigilatura di uno dei lati lunghi. Questa im-



Sarcofago con orante al MuDi

agine fu ampiamente utilizzata nell'iconografia cristiana per la sua forte valenza evocativa. Nella seconda lettera a Timoteo, scrive San Paolo: «Voglio, dunque, che gli uomini preghino, dovunque si trovino, alzando al cielo mani pure». Nelle immagini catacombali predominano le figure femminili di oranti rispetto a quelle maschili, forse perché si

voleva alludere anche al concetto della "Chiesa in preghiera". Non mancano, però, anche affreschi catacombali con personaggi biblici, come Noè, Daniele o i tre ragazzi nella fornace, nella posizione dell'orante. Non è da trascurare anche la possibile imitazione posturale dell'orante con quella di Gesù sulla croce. È più facile comprendere questa associazione leggendo le Odi di Salomone, testi apocriti dell'Antico Testamento, attribuiti a Salomone re degli Ebrei, ma prodotti con molta probabilità in ambienti cristiani siriani verso la fine del I e gli inizi del II secolo. L'anonimo vero autore delle Odi di Salomone scrive: «Ho steso le mie mani e ho santificato il mio Signore, perché nel-

le mie braccia distese è il suo segno e ciò su cui sono steso è la parte superiore della croce». Il sarcofago sopra citato è ospitato nella Sala della Catacomba, uno spazio in via di allestimento, dove saranno esposti reperti provenienti dalla Catacomba di San Senatore, recuperati durante le indagini archeologiche degli anni '90. Il progetto espositivo prevede il supporto narrativo e didascalico di riproduzioni di scene con banchetti funebri e la ricostruzione plastica, a dimensioni reali, di una parete con loculi, di cui uno occupato da una sepoltura aperta, che offrirà ai visitatori la possibilità di calarsi nel contesto funebre delle antiche comunità cristiane.

Roberto Libera